

Gli scavi di *Ocriculum* nella cultura neoclassica e antiquaria

Carmine Mocerino

Abstract

The remains of the ancient Roman town, crossed by the Flaminia road and lapped by a bend of the Tiber, are located in a natural landscape of significant beauty, perfect synthesis of archaeology and nature that remained unchanged throughout centuries. Excavations were conducted here from a very early period, especially from 1776 to 1784, when a great quantity of material was removed. The archaeological excavations carried out in Otricoli in the second half of the Seventeenth century together with discoveries in Herculaneum, Pompeii, Stabiae and other cities of ancient Italy, contributed during the Neoclassical period to the rediscovery of classical ideals in art and architecture, partly already rediscovered during Humanism and the Renaissance in Italy.

Ocriculum è un'antica città dell'Umbria, il sito archeologico è situato lungo la *via Flaminia* e nei pressi del Fiume Tevere. Oggi la moderna Otricoli (TR) è in collegamento con l'Urbe, ed è un'appendice geografica, tra il territorio dell'Umbria, della Sabina (Provincia di Rieti) e dell'Etruria meridionale (Provincia di Viterbo)¹.

Nell'Italia del XVIII sec., com'è noto, gli scavi archeologici di Ercolano, di Pompei e di *Stabiae*, diedero impulso alla riscoperta dell'arte classica e del mondo antico².

Il merito di aver promosso i primi scavi archeologici organizzati da un sovrano in Europa, è da attribuire sicuramente a Carlo III di Borbone re di Spagna e VII di Napoli³.

Il re Carlo aveva ereditato numerosi beni da parte della famiglia materna (era figlio di Elisabetta Farnese e di Filippo V di Borbone), tra i quali la tenuta di Caprarola e alcuni sontuosi palazzi a Roma, che contenevano una tra le più importanti collezioni d'arte di antichità del tempo⁴.

Per volere di Ferdinando IV di Borbone, questa importante collezione composta da opere d'arte antiche e dalla quadreria fu trasferita nel Regno di Napoli, e successivamente fu esposta in maniera scomposta, nella Reggia di Portici, nella Reggia di Caserta, nella Reggia di Capodimonte e a Napoli presso il Palazzo dei Regi Studi, istituito in seguito come Real Museo Borbonico nel 1816, la grande e importante raccolta prenderà il nome appunto di Collezione Farnese (fig. 1)⁵.

In seguito, anche nello Stato Pontificio, Papa Pio VI decise di intraprendere degli scavi archeologici, sull'esempio di quelli avviati nel Regno di Napoli (fig. 2)⁶.

¹ CENCIAIOLI 2000; CENCIAIOLI 2006, pp. 35-52; CENCIAIOLI 2012, p. 21.

² Sulla storia degli scavi di Ercolano promossi da Carlo III di Borbone: RUGGERO 1885, pp. XIII ss.; PANNUTI 1983, pp. 163-166, Serie III, Vol. XXVI, fascicolo 3, in questo volume dell'Accademia dei Lincei sono presenti tutti i resoconti di scavo con gli elenchi dei reperti fin ora noti del direttore generale degli scavi incaricato da Carlo III di Borbone, Roque Joach. de Alcubierre; CHIOSI 2008, pp. 43-52.

³ ALLROGGEN-BEDEL 2008, pp. 53-72.

⁴ GASPARRI 1995, pp. 25-35; GASPARRI 2009 A, *La collezione Farnese*, a cura di C. Gasparri.

⁵ Un mio contributo sullo studio della Collezione Farnese con inedite scoperte: MOCERINO 2014, pp. 93-111.

⁶ PIETRANGELI 1958.

Durante la seconda metà del XVIII sec., a Otricoli furono intrapresi scavi archeologici programmati, come giustamente asserirono il Pietrangeli e il Bracco, che riconoscevano l'importanza dei rinvenimenti otricolani in un contesto scientifico e culturale nella riscoperta del mondo antico⁷.

Gli scavi archeologici promossi dai due Stati preunitari e le grandi collezioni di Arte Antica, favorirono un rapporto culturale molto proficuo tra la Roma dei Papi e la Napoli dei Borbone nel XVIII sec.

Infatti, a Roma, a Portici e a Napoli, si costituirono dei centri di restauro per le opere d'Arte, dopo i rinvenimenti di numerosissimi reperti archeologici portati alla luce ad Ercolano, a Pompei, a *Stabiae*, a Tivoli, a Otricoli, nell'Urbe, ecc. In seguito, nacquero dei veri e propri poli culturali e laboratori d'arte, oggetto di interesse da parte di tutte le accademie italiane ed europee. Infatti, a partire dalla metà del XVIII sec. e fino a tutto il XIX sec. da tutta Europa giunsero in queste città, nobili viaggiatori, disegnatori, incisori, architetti, pittori, scultori, scrittori e colti sovrani⁸.

Il Commissario alle Antichità dello Stato Pontificio G. B. Visconti, incaricò il Pannini di dirigere i lavori di scavo e di scrivere una documentazione sui monumenti e sulle sculture portate in luce a Otricoli. I lavori di scavo iniziarono come asserisce il Guattani, nel 1775, i resoconti furono pubblicati grazie anche all'interessamento di Johann Joachim Winckelmann. Successivamente Giuseppe Antonio Guattani redasse un notiziario mensile sulle operazioni di scavo che si intrapresero presso l'antica *Ocriculum* e in tutte le zone interessate dalle ricerche archeologiche nello Stato Pontificio, mentre come disegnatore fu delegato Giuseppe Pannini, che elaborò una prima pianta degli scavi con gli edifici portati in luce⁹.

Il Guattani pubblicò queste importanti scoperte archeologiche nella seconda metà del XVIII sec., dal 1784 al 1787, in *Monumenti antichi inediti ovvero notizie sulle antichità e belle arti di Roma per l'anni 1784, 1785, 1786 e 1787* e nel 1827 e nel 1828 in *Monumenti Sabini* (figg. 3-4)¹⁰.

Nel 1791 il territorio di Otricoli è oggetto di interesse da parte dell'Accademia etrusca di Cortona, nell'opera di Bartolomeo Borghi, *Sopra l'antica geografia dell'Etruria, Umbria e Piceno, con un Catalogo dei luoghi nominati nella dissertazione*, in rapporto con l'Etruria antica e la Sabina¹¹.

L'antica città umbra era già nota dalle fonti antiche degli autori classici: Livio, Cicerone, Strabone, Plinio Seniore, Tacito, Cassio Dione ed altri scrittori¹². Strabone annoverava *Ocriculum* tra le città più importanti poste lungo la *Via Flaminia* antica.

Otricoli è citata da molti viaggiatori eruditi nei loro libri di viaggio, di storia e di geografia, stampati dal XVI sec. al XIX sec., essi giungevano nel borgo attraverso la via Flaminia, soffermandosi sulle antiche vestigia, allora in parte visibili¹³.

⁷ PIETRANGELI 1942-43, pp. 47-104; BRACCO 1979, p. 126; BRACCO 1993, p. 48.

⁸ Su questo specifico argomento è doveroso citare il testo di spessore scientifico edito per il Catalogo della Mostra *Pompei e gli architetti francesi dell'Ottocento*: MASCOLI-PINON-VALLET-ZEVI 1981, pp. 3-102, nota 68, p. 99, Otricoli; PRISCO 2008 pp. 189-208, PORZIO 2008, pp. 209-245; GASPARRI 2009 B, pp. 117-198.

⁹ PIETRANGELI 1943, pp. 71-75, GUATTANI 1784-1787.

¹⁰ GUATTANI *Ibidem*; GUATTANI 1828, *Monumenti sabini*, II, 1828, pp. 181-183.

¹¹ BORGI 1791, pp. 365-399; GIORGI-CICIONI 2020, pp. 108-124.

¹² Livio, IX, 41, 20; XXII, 11, 5; Cic. *Pro Mil.*, 64, XXIV; Strabone V, 227; Tacit. *Hist.* III, 78. Plin. *Nat. hist.* III, 14; Plin. Jun. VI, *Ep.* 25; Dion. Hal., *Ap*; Steph. Byz. *Ptol.*, p. 65; Amm. Marcell., *Hist. Res G.*, XVI.

¹³ DE'BLAINVILLE 1745, pp. 312-313; Catalogo della Mostra 2012, Bollettino per i Beni Culturali dell'Umbria, Quaderno 4, n. 8, p. 136, scheda 16; pp. 139-141, schede 21-26.

Infatti, Otricoli era meta del Grand Tour, ed ancora oggi è possibile vedere l'importante e grande stazione di posta dello Stato Pontificio, nel quartiere chiamato "borgo". Anche il grande scrittore tedesco Goethe visitò Otricoli nel 1786, come egli stesso annoverava nel suo *Viaggio in Italia*¹⁴. Inoltre, anche Giacomo Leopardi sostò a Otricoli nel 1822 in viaggio verso Roma¹⁵.

Girolamo Orti, nel suo testo così descrive l'area archeologica di Otricoli nel 1825:

*«Ci dilungammo più di un miglio dalla moderna Otricoli, alle deplorabili rovine dell'antica, rovine grandiose in vero di un anfiteatro, di templi e terme. Queste ultime sono circolari, e adorne di nicchie laterizie: ora neglette verdeggiano di edere, o chiudono orti, e vigneti»*¹⁶.

L'autore ci informa sui marmi reimpiiegati negli edifici della moderna città di Otricoli, come un pavone in rilievo, bassorilievi di figure umane e sculture di candido marmo riutilizzate nei muri degli edifici, materiale purtroppo oggi in parte distrutto o trafugato¹⁷.

Anche gli scavi condotti presso Tivoli suscitarono una certa risonanza culturale. Nello scavo della cosiddetta Villa di Cassio come a Otricoli (TR), nella seconda metà del XVIII sec., furono portate alla luce statue di alto pregio, mosaici, iscrizioni in lingua latina e monumenti antichi¹⁸.

Famoso è il grande mosaico proveniente dalle terme di *Ocriculum* (Otricoli), come anche il busto noto come "Zeus di Otricoli". Altre sculture furono portate alla luce presso il foro, le terme e il teatro, attualmente esposte presso i Musei Vaticani in Roma¹⁹.

Il metodo di scavo adottato dagli "ingegneri" di Pio VI a Otricoli fu lo stesso utilizzato da Rocque Joaquin de Alcubierre e da Karl Jakob Weber, che furono incaricati da Carlo III di Borbone di portare in luce le "Antichità" di Ercolano, di Pompei e di *Stabiae* con un procedimento di scavo archeologico per pozzi e gallerie, mentre negli strati vulcanici più consistenti fu anche utilizzata dinamite. Successivamente gli scavi furono diretti dai fratelli Francesco e Pietro La Vega durante il regno di Ferdinando IV di Borbone con il medesimo metodo²⁰.

Questo metodo di scavo fu molto discusso, infatti, non sempre garantiva la conservazione delle strutture murarie e l'archeologia stratigrafica non era adoperata purtroppo in rapporto anche agli strati geologici, distruggendo spesso il contesto ambientale ed architettonico nel ricercare principalmente i reperti da portare alla luce.

In una mia ricognizione all'interno delle cosiddette "Grandi Sostruzioni" nell'area archeologica di *Ocriculum*, ho notato proprio la medesima tecnica di scavo usata ad Ercolano e a Pompei, metodo che servì per portare in luce le statue di marmo

¹⁴ GOETHE 2017, p. 130 (Roma - 1 novembre 1786).

¹⁵ BRILLI 2017, p. 33.

¹⁶ ORTI 1825, p. 3.

¹⁷ ORTI 1825, p. 203, p. 208.

¹⁸ PIETRANGELI 1949-1951, pp. 157-169.

¹⁹ MASSI CESENATE 1782, sulle antichità provenienti da Otricoli: p. 49, p. 58, p.66, p.103, pp.117-118, p. 122, p. 127, p. 132, p.160, pp.152-153, p. 177, pp. 180-182, p. 209; il busto noto come Zeus di Otricoli è attualmente esposto nella Sala Rotonda dei Musei Vaticani (Museo Pio-Clementino), probabilmente si tratta di una copia romana di un originale ellenistico come asseriscono alcuni studiosi di archeologia classica. Un'altra copia di età romana di un busto di Zeus è presente nel Museo Archeologico Nazionale di Napoli molto simile al tipo rinvenuto a Otricoli. DUCATI 1939, p. 431, fig. 536. Sul teatro di *Ocriculum*: MENICHINI 2016, pp. 593-612.

²⁰ PAGANO 1997, pp. 11-12.

provenienti dal teatro e dell'area del probabile *Augusteum* o dal *Caesareum*, ancora non individuato correttamente in pianta a causa degli scavi non stratigrafici effettuati nella seconda metà del XVIII sec., utilizzando questo sistema di lavoro distruttivo, gli operai incaricati sventrarono intere pareti di questi edifici²¹.

Infatti, ancora oggi, è possibile osservare i fori aperti dagli scavatori attraverso pozzi verticali e trafori orizzontali, tra le volte dei fornicelli delle "Grandi Sostruzioni", nelle strutture murarie del teatro romano e nell'area del foro. Questo metodo demolitore permetteva lo sfondamento delle pareti murarie, come si evince da alcuni antichi edifici posti nel tessuto urbano dell'antica città di *Otricoli* (figg. 5-7)²².

Le opere d'arte antiche erano trasportate da Otricoli a Roma mediante imbarcazioni fluviali, lungo il percorso del Fiume Tevere²³.

Prediligendo nella scelta dei soggetti raffigurati delle copie, spesso in varie scale metriche, come per esempio in una placca tonda, dove al suo centro è rappresentato con la tecnica del micromosaico il noto "Zeus di Otricoli", in un'opera musiva ideata e firmata da Clemente Ciuli nel 1808²⁴. Il prezioso tondo fu messo all'asta nel 2009 dall'importante casa d'asta Sotheby's di New York²⁵.

Anche il grande mosaico recuperato nel 1780, presso le terme di *Otricoli*, fu restaurato e ricomposto da Gioacchino Falcioni, che ideò *ex novo* il soggetto centrale, raffigurante una medusa, opera di A. Volpini, integrando le parti mancanti e ricostruendo le raffigurazioni con altri frammenti di mosaici²⁶.

Lo stesso metodo di ricomposizione fu adoperato anche per il restauro delle muse del teatro romano di *Otricoli*, inserendo teste scolpite di marmo.

Molti di questi reperti archeologici provenienti da Otricoli, non si trovano solo nei più importanti musei europei, ma alcune opere di età romana e quelle ricomposte durante il neoclassicismo, ispirate alle sculture portate alla luce in quest'antica città, sono possedute da collezionisti privati.

L'allora Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Umbria, ha il merito di aver destinato parte dei fondi per l'Ufficio Catalogo, seguendo le normative dell'ICCD dal 2011 al 2015, alla catalogazione dei reperti archeologici inediti portati in luce negli scavi intrapresi nella seconda metà del XX sec. a Otricoli da Umberto Ciotti e da altri archeologi, inventariati e catalogati dallo scrivente.

Quando vidi per la prima volta l'attuale area archeologica di *Otricoli*, tutto mi apparve come una romantica visione di un giardino all'inglese con ruderi veri, dove natura e architettura si mescolano nell'armonia dell'agreste paesaggio italiano.

²¹ GUATTANI 1784, tomo I°, pp. 26-34. Sulle statue e sui busti degli imperatori e dei loro parenti rinvenuti a Otricoli: DAREGGI 1982, pp. 1-36.

²² DE' RUBERTIS 2012, p. 105, figg. 1-2, 7-9.

²³ Sulla navigabilità del Tevere: LELI 2012, pp.39-41.

²⁴ Sui micromosaici è doveroso rammentare il seguente catalogo curato dalla Branchetti, BRANCHETTI ET ALII 2016: *Minute Visioni. Micromosaici romani del XVIII e XIX secolo dalla collezione Ars Antiqua Savelli*, Roma 2016. Nella mostra fu esposto un esemplare del Ciuli montato su scatola rotonda in lacca rossa e bronzo dorato del 1803 raffigurante il medesimo soggetto di quello venduto all'asta nel 2009, MARMOTTAN 1901, p. 114; GABRIEL 2000, p. 36, fig.8.

²⁵ <https://www.sothebys.com/en/auctions/catalogue/2009/important-old-master-paintings-including-european-works-of-art-n08516/lot.365.html>.

²⁶ Il maestoso mosaico proveniente dal grande ambiente delle terme di *Otricoli*, oggi è ubicato ai Musei Vaticani, al centro dell'opera musiva figurata è posta la cosiddetta "tazza di porfido", ovvero il *labrum* in porfido rosso rinvenuto a Roma nel periodo Rinascimentale. Nel 1787, la vasca fu restaurata da Giovanni Pierantoni e grazie alle sue integrazioni raggiunse l'originaria circonferenza di 13 m., nel 1792 fu spostata nella Sala Rotonda, dove si trova attualmente in bella mostra con il mosaico proveniente da Otricoli: CANCELLIERI 1821, pp. 3-9.

I resti dei monumenti antichi, presenti ad *Otriculum*, mi ricordano per certi aspetti, alcune raffigurazioni di Pompei, presenti nei dipinti di Hackert con le strutture abitative appena scoperte, le tombe, le strade appena scavate, immerse ancora parzialmente tra la vegetazione arborea e tra i cumuli di terreno di sterro, nel XVIII sec. Il pittore tedesco era a conoscenza sicuramente degli scavi di Otricoli, in quanto raffigurò il Ponte di Augusto a Narni, nel 1779²⁷. Le scoperte archeologiche portate alla luce a Otricoli e in altre località dell'Italia centrale, contribuirono con quelle rinvenute nel Regno di Napoli, alla nascita del neoclassicismo o come giustamente osserva Hauser al “neoclassicismo archeologico” nell’arte del tempo e nel restauro stesso delle opere di età romana, tra la seconda metà del XVIII sec. e la prima metà del XIX sec.²⁸.



Fig. 1 Ritratto di Ferdinando IV di Borbone, dipinto da Anton Raphael Mengs nel 1772, Palazzo Reale di Madrid.



Fig. 2 Ritratto di Papa Pio VI, dipinto di Pompeo Batoni, ultimo quarto sec. XVIII, Musei Reali di Torino.

²⁷ MACPHERSON 1829, p. 236; BONOMI PONZI 2005, pp. 21-22; FIOVE FANTOZZI 2005, pp. 38-39.

²⁸ HAUSER 1987, pp. 137-138; sulla nascita dell’archeologia e sulla metodologia di ricerca dal titolo del capitolo, *Dal neoclassicismo al purismo*: MELUCCO VACCARO 2000, pp. 149-188.



Fig. 3 Stampa raffigurante le terme di *Oriculum* dal tomo I° di G. A. Guattani, *Monumenti antichi inediti* del 1784.

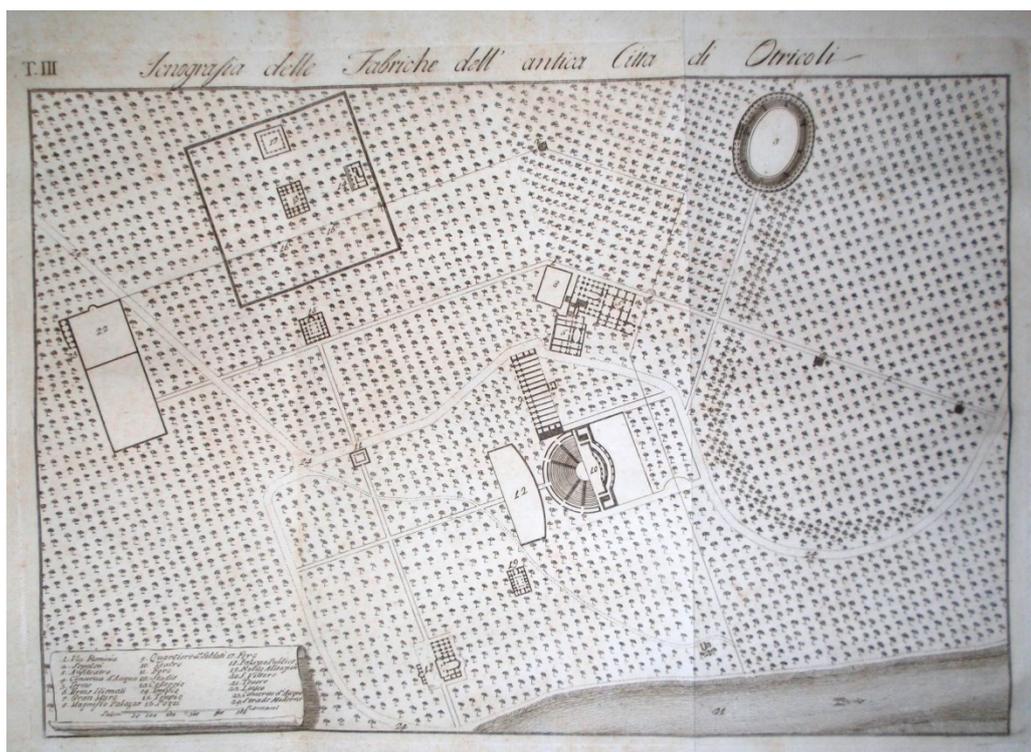


Fig. 4 Prima pianta dell'antica città di *Oriculum* dal tomo I° di G. A. Guattani, *Monumenti antichi inediti* del 1784.



Fig. 5 Prospetto delle Grandi Sostruzioni nel Parco Archeologico di *Oriculum* (foto: C. Mocerino).



Fig. 6 Foro effettuato nella 3° volta del II° livello dagli scavatori del '700 delle Grandi Sostruzioni (foto: C. Mocerino).



Fig. 7 Mappa di *Oriculum* edita da R. de' Rubertis 2012, p. 105, fig. 1.

Bibliografia

- ALLROGGEN-BEDEL 2008 = A. ALLROGGEN-BEDEL, *L'antico e la politica culturale dei Borbone*, in R. CANTILENA - A. PORZIO (a cura di), *Herculanense Museum. Laboratorio sull'antico nella Reggia di Portici*, Milano 2008, pp. 53-72.
- BONOMI PONZI 2005 = L. BONOMI PONZI, *Il ponte di Augusto: il quadro archeologico*, in M. SALVATORE (a cura di), *Il ponte di Augusto a Narni*, Terni 2005, pp. 21-22.
- BORGHI 1791 = B. BORGHI, *Sopra l'antica geografia dell'Etruria, Umbria e Piceno, con un Catalogo dei luoghi nominati nella dissertazione*, in *Saggi di dissertazioni accademiche. Pubblicamente lette nella nobile Accademia Etrusca dell'antichissima città di Cortona*, tomo IX, Firenze 1791, pp. 365-399.
- BRACCO 1979 = V. BRACCO, *L'archeologia classica nella cultura occidentale*, Roma 1979.
- BRACCO 1993 = V. BRACCO, *La lunga illusione dell'archeologia*, Fasano (BR) 1993.
- BRANCHETTI ET ALII 2016 = M. G. BRANCHETTI ET ALII, *Mosaici minuti romani. Collezione Savelli, Catalogo mostra Minute Visioni. Micromosaici romani del XVIII e XIX secolo dalla collezione Ars* (Museo Napoleonico, Roma, 25/06/2016 - 24/09/2017), Roma 2016.
- BRILLI 2017 = A. BRILLI, *In viaggio con Leopardi*, Bologna 2017.
- CANCELLIERI 1821 = F. CANCELLIERI, *Lettera del Signor Abate Francesco Cancellieri intorno alla meravigliosa tazza di porfido esistente sopra il gran mosaico trovato in Otricoli nella rotonda del Museo Pio-Clementino regalata a Giulio III per la sua villa da Ascanio Colonna, con varie notizie del medesimo*, Roma 1821.
- CENCIAIOLI 2000 = L. CENCIAIOLI, *Ocriculum. Guida ai monumenti della città antica*, Umbertide (PG), 2000.
- CENCIAIOLI 2006 = L. CENCIAIOLI, *Il territorio in età romana*, in L. CENCIAIOLI (a cura di), *Un museo per Otricoli. L'Antiquarium di Casale San Fulgenzio*, Perugia 2006, pp. 35-52.
- CENCIAIOLI 2012 = L. CENCIAIOLI, *Il Tevere a Otricoli. Gli aspetti archeologici*, in «Bollettino per i Beni Culturali dell'Umbria», n. 8, anno V, Quaderno IV°, Catalogo della Mostra, *Il Tevere a Otricoli. Vita e fede sulle rive del fiume* (Otricoli, 13 maggio 2010-31 gennaio 2011), 2012, pp. 21-32.
- CHIOSI 2008 = E. CHIOSI, *Ercolano e le nuove scoperte dell'antico*, in R. CANTILENA - A. PORZIO (a cura di), *Herculanense Museum. Laboratorio sull'antico nella Reggia di Portici*, Milano 2008, pp. 43-52.
- DAREGGI 1982 = G. DAREGGI, *Il ciclo statuario della "Basilica" di Otricoli: la fase giulio-claudia*, in «BdA», serie VI, fascicolo 14, 1982, pp. 1-36.

- DE' BLAINVILLE 1745 = MONSIEUR DE' BLAINVILLE, *Travels Through Holland, Germany, Switzerland, and Other Parts of Europe; But Especially Italy*, 3, London 1745.
- DE' RUBERTIS 2012 = R. DE' RUBERTIS, *Rilievi archeologici in Umbria*, Napoli 2012.
- DUCATI 1939 = P. DUCATI, *Storia dell'arte classica e italiana. L'Arte classica*, I^o, Roma 1939.
- FIOVE FANTOZZI 2005 = C. FIOVE FANTOZZI, *Il restauro*, in M. SALVATORE (a cura di), *Il ponte di Augusto a Narni*, Terni 2005, pp. 33-40.
- GABRIEL 2000 = J. H. GABRIEL, *The Gilbert Collection. Micromosaics*, London 2000.
- GASPARRI 1995 = C. GASPARRI, *Die Antikensammlung Farnese und das Sammlungswesen im Rom des 16: Meisterwerke der Antike aus dem Archäologischen Nationalmuseum Neapel*, Bonn 1995, p. 25-35.
- GASPARRI 2009 A = C. GASPARRI, *La collezione Farnese*, Verona 2009.
- GASPARRI 2009 B = C. GASPARRI, *Winckelmann e i marmi greci di Villa Albani, in Collezionisti, disegnatori e teorici dal Barocco al Neoclassico*, 1, *Studi sul Settecento romano* 25, Roma 2009, pp. 117-198.
- GIORGI-CICIONI 2020 = P. GIORGI, C. CICIONI, *Bartolomeo Borghi (1750-1821): geografo e cartografo dimenticato, prete illuminista e libero pensatore*, in «Geostorie». Bollettino e notiziario, Anno XXVIII, n. 2, Roma, maggio-agosto 2020, pp. 108-124.
- GOETHE 2017 = J. W. VON GOETHE, *Viaggio in Italia*, Milano 2017.
- GUATTANI 1784-1787 = G. A. GUATTANI, *Monumenti antichi inediti ovvero notizie sulle antichità e belle arti di Roma per l'anni 1784, 1785, 1786 e 1787*, Roma 1787.
- GUATTANI 1828 = G. A. GUATTANI, *Monumenti sabini*, Tomo II, Roma 1828.
- HAUSER 1987 = A. HAUSER, *Il neoclassicismo archeologico*, in *Storia sociale dell'Arte*, Torino 1987, pp. 137-138.
- LELI 2012 = B. LELI, *Il Tevere a Otricoli. Le acque e la loro regimentazione*, in «Bollettino per i Beni Culturali dell'Umbria», n. 8, anno V, Quaderno IV^o, Catalogo della Mostra, *Il Tevere a Otricoli. Vita e fede sulle rive del fiume* (Otricoli, 13 maggio 2010-31 gennaio 2011), 2012, pp. 33-41.
- MACPHERSON 1829 = A. MACPHERSON, *Catalogue of maps, prints, drawings, etc. forming the geographical and topographical collection attached to the library of his late majesty King George the Third, and presented by his Majesty King George the Fourth to the British Museum*, London 1829.
- MARMOTTAN 1901 = P. MARMOTTAN, *Les arts en Toscane sous Napoléon. La princesse Élisabeth. Ouvrage orné de 11 gravures*, Paris 1901.

- MASCOLI-PINON-VALLET-ZEVI 1981 = L. MASCOLI, P. PINON, G. VALLET, F. ZEVI, *Pompei o «l'antiquité face à face»*, in *Pompei e gli architetti francesi dell'Ottocento* (Catalogo della Mostra organizzata a Parigi e a Napoli, Parigi, gennaio-marzo 1981, Napoli-Pompei, aprile-luglio 1981), École nationale supérieure des beaux-arts - Soprintendenza Archeologica di Napoli, Napoli 1981, pp. 3-102.
- MASSI CESENATE 1792 = P. MASSI CESENATE, *Indicazione antiquaria del Pontificio Museo Pio-Clementino in Vaticano stesa da Pasquale Massi Cesenate custode del museo stesso*, Roma 1792.
- MOCERINO 2014 = C. MOCERINO, *Restaurare nel Secolo dei Lumi. Due statue antiche della collezione Farnese dal Palazzo Reale di Caserta*, in «Salternum», XVIII, nn. 32-33, Salerno 2014, pp.93-111.
- MELUCCO VACCARO 2000 = A. MELUCCO VACCARO, *Archeologia e restauro. Storia e metodologia del problema*, Roma 2000.
- MENICHINI 2016 = M. MENICHINI, *Il teatro romano di Otricoli. Un'ipotesi di ricostruzione della scenae frons*, in «ArchCl», LXVII, Roma 2016, pp. 593-612.
- ORTI 1825 = G. ORTI, *Viaggio alle Due Sicilie. Ossia il giovane antiquario*, Verona 1825.
- PAGANO 1997 = M. PAGANO, *I diari di scavo di Pompei, Ercolano e Stabiae di Francesco e Pietro La Vega (1764-1810). Raccolta e studio di documenti inediti*, Roma 1997.
- PANNUTI 1983 = U. PANNUTI, *Il «Giornale degli Scavi» di Ercolano (1738-1756)*, Atti della Accademia dei Lincei, Memorie, Serie VIII - Vol. XXVI, Roma 1983.
- PIETRANGELI 1942-43 = C. PIETRANGELI, *Lo scavo pontificio di Otricoli*, in «RendPontAc», XIX, 1942-43, XX-E.F., pp. 47-104.
- PIETRANGELI 1943 = C. PIETRANGELI, *Otriculum. Municipi e Colonie*, 7, Roma 1943.
- PIETRANGELI 1949-1951 = C. PIETRANGELI, *La villa tiburtina detta di Cassio*, in «RendPontAc», XXV-XXVI, pp. 157-169.
- PIETRANGELI 1958 = C. PIETRANGELI, *Scavi e scoperte di antichità sotto il Pontificato di Pio VI*, Roma 1958.
- PORZIO 2008 = G. PORZIO, *Nel regno di Flora. Giuseppe Canart (1713-1791) e il restauro della scultura a Portici*, in R. CANTILENA - A. PORZIO (a cura di), *Herculanense Museum. Laboratorio sull'antico nella Reggia di Portici*, Milano 2008, pp. 189-208.
- PRISCO 2008 = G. PRISCO, *Restauro per via mettere, restauri per via togliere. Alla ricerca di un metodo nelle officine di Portici*, in R. CANTILENA - A. PORZIO (a cura di), *Herculanense Museum. Laboratorio sull'antico nella Reggia di Portici*, Milano 2008, pp. 189-208.
- RUGGERO 1885 = M. RUGGERO, *Storia degli scavi di Ercolano. Ricomposta su' documenti superstiti da Michele Ruggero*, Napoli 1885.

Contact to the author:

Dr. Carmine Mocerino
Funzionario archeologo della Soprintendenza Archeologia,
Belle Arti e Paesaggio per l'Area Metropolitana di Napoli - Ministero della Cultura.
E-Mail: carmine.mocerino@cultura.gov.it



Dieser Beitrag ist lizenziert unter einer [Creative Commons Namensnennung - 4.0 International Lizenz](https://creativecommons.org/licenses/by/4.0/).